

l'Arcopago

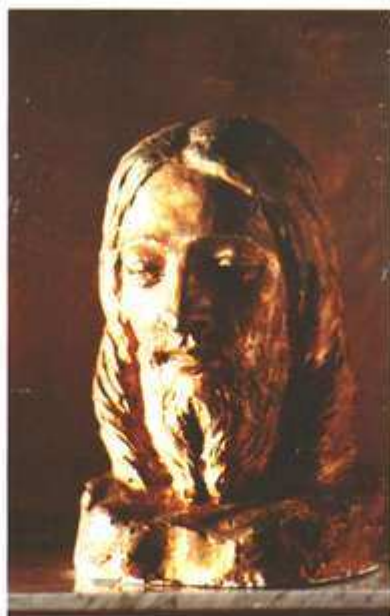


Letterario

Anno XI - nn. 3 e 4 - Luglio - Settembre 1995 - L. 4500

RIVISTA BIMESTRALE DI SCIENZE SOCIALI, DI LETTERE ED ARTI

PASQUALE NOCERA



LA BRITTAGNA

Adriano dice:

"C'è un'isola, nell'Estremo Nord, divisa in due da un muro; questo muro la taglia longitudinalmente. Da una parte stanno boschi, campi, ogni sorta di animali, le case sono ville e hanno tutte il giardino. Le persone sono occupate solo due ore al giorno, le soste dal lavoro durano tre mesi ed è festa ogni tre giorni. Questa parte si chiama Brittagna, proprio così, Brittagna".

Poi viene una donna che nessuno conosce, si presenta: asserisce di chiamarsi Sibilla. Si mette a narrare delle due regioni che hanno dato origine alla Brittagna, la Brittia e la Cuccagna. Adriano,

comunque, questa donna la sente soltanto parlare, non la vede. Essa poi si mette a dialogare con uno sconosciuto su ciò che sta al di là del muro.

"Sono lande sterminate....deseeerteeeeee..."

Adriano non vede più nulla.

"Sono solo le nebbie dell'Altra Brittia" lo rassicura lo sconosciuto, al che gli chiede che fine abbia fatto Alessandro.

"Alessandro sta studiando con Nectanebus il modo di andare più lontano".

"Ah" risponde Adriano preoccupato "E dove andrà?"

"Ai confini..." gli sussurra, ma Adriano non capisce cosa vuol dire, perché la sua voce viene coperta da quella della donna che sibila:

"...serpenti...sssss...là piove trecento giorni l'anno...e gli altri sessantacinque c'è un'arsura che divora perfino le formiche...e le lucertole...! Dio mio che caldo che c'è là in quei giorni...sssss...!"